ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 42
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 29-30 Maggio

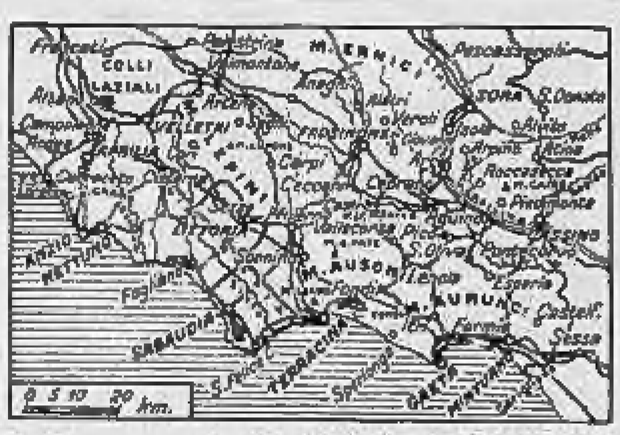
IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 50

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Durissima lotta sul fronte italiano

La breccia a sud di Valmontone ridotta con attacchi ai due lati

I tentativi di sfondamento nemici frustrati dalle forze germaniche in aspri combattimenti difensivi - Infiltrazione eliminata ad oriente di Lanuvio



Il Comunicato germanico

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte italiano la giornata di ieri è stata ovunque caratterizzata da combattimenti difensivi coronati da successo.

Nel settore Aprilia-Valmontone le nostre Divisioni, in accaniti combattimenti, hanno frustrato gli attacchi di sfondamento sferrati dall'avversario con l'appoggio di importanti forze corazzate. Le rovine di Aprilia, finora tenacemente difese dalle nostre retroguardie sono state abbandonate al nemico. Ad oriente di Lanuvio granatieri corazzati hanno eliminato, con un pronto contrattacco, un'infiltrazione nemica. Nei violenti combattimenti svoltisi nella zona di Velletri si sono particolarmente distinte le truppe dell'Esercito e dell'Arma Aerea al comando del generale d'aviazione Schlemm.

A sud di Valmontone la breccia dei giorni precedenti è stata ridotta con attacchi da oriente e da nord-ovest. Nel settore Roccagorga-Castro dei Volsci nostre retroguardie, in violenti combattimenti, hanno respinto tutti gli attacchi del nemico, che incalza fortemente particolarmente nella valle del Giuliano.

Dal fronte orientale non si segnalano avvenimenti di particolare importanza. E' continuato con successo di giorno e di notte il martellamento del traffico di rifornimenti sovietico. Numerose stazioni ferroviarie e in modo particolare quelle di Scepetovca e di Korosten sono state obbiettivo di violenti attacchi da parte della nostra aviazione.

Nelle ore meridiane di ieri formazioni di bombardieri americani con forte protezione di caccia hanno sorvolato la Germania occidentale e centrale. Bombe dirompenti ed incendiarie hanno causato danni particolarmente a case d'abitazione di Colonia e di alcune città della Germania centrale.

In combattimenti aerei estremamente accaniti e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea sono stati distrutti 75 aeroplani nemici fra cui 50 quadrimotori da bombardamento. Il nemico ha perduto altri 9 apparecchi sui territori occupati ad occidente e sul settore marittimo attorno all'Inghilterra.

La notte scorsa aerei britannici isolati hanno sganciato bombe sulla zona urbana di Mannheim.

Aerei da combattimento tedeschi hanno compiuto riusciti attacchi contro le città portuali britanniche di Torquay e di Brighton, nonché pure contro obbiettivi isolati dell'Inghilterra orientale. Sono stati constatati incendi ed esplosioni.

La lotta sopra e sotto la superficie del mare

A sinistra: l'artiglieria contraerea a bordo di un battello rapido germanico di scorta ad un convoglio è pronta ad entrare in azione contro un gruppo di aerei nemici attaccanti (A). Sotto: un sommergibile germanico, dopo un vittorioso attacco ad un convoglio di rifornimenti nemico, si è sprofondato negli abissi marini. Frattanto i cacciatorpediniere nemici gettano bombe di profondità, che, però, non giungono a segno. (Walt.)

Dopo l'avanzata nell'Honan

I giapponesi in piena azione lungo la ferrovia di Changsha

Numerose quote nella zona di Palel, sul fronte indiano, occupate dai nipponici con un attacco di sorpresa

Tokio, lunedì sera.

Sul fronte indo-birmano, mercoledì mattina, dopo dura lotta, le forze giapponesi hanno conquistato d'assalto l'altura 5195, nella zona sud-orientale di Imphal.

Con gli zappatori alla testa e protette da spessa nebbia, le forze giapponesi sono penetrate nelle posizioni potentemente fortificate del nemico e, dopo due ore di dura lotta, hanno annientato le guarnigioni di tutti i fortini e delle trincee.

Il giorno seguente sono stati respinti con elevate perdite per il nemico tutti i contrattacchi intrapresi dallo stesso con potente appoggio di artiglieria e distaccamenti aerei.

L'altura 5195 domina tutta la regione di Palel e la sua conquista costituisce un grande successo militare giapponese.

Come annuncia il comunicato di Clung King, i giapponesi hanno attaccato a sud di Yockow, a 120 miglia a sud-ovest di Hankow, nella Cina sud-orientale.

E' questo un nuovo sviluppo della battaglia per la ferrovia di Changsha, che si spinge fino alle pendici della catena del Lo-siao-shan. Yochow si trova sul lago Tung-Ting-hu, a sud delle anse dello Yang-tze-kiang. Si attendono particolari precisi.

Come non si manca di rilevare nei circoli competenti di questa capitale, questa nuova offensiva nipponica aprirà nella zona meridionale dell'Honan la via a eventi di grande importanza. Verrà minacciata, dopo Changsha e l'intera rete ferroviaria che a quella località fa capo, la stessa zona di Clung King? Non è dato ancora prevedere un così grande sviluppo delle operazioni delle truppe del Tenno; ma non si può non notare come vadano a mano a mano cadendo le zone di guerra più importanti su cui la Cina comunista poneva tutte le proprie speranze.

La lotta — si precisa nuovamente in questa capitale — si avvia a nuovi sviluppi interessantissimi.

Una conferma di quanto si dice viene poi offerta dal fatto che il governo di Clung King ha ordinato l'evacuazione degli anglo-americani residenti nel territorio a sud del Fiume Giallo.

Frattanto le truppe cinesi commettono atti di vandalismo contro le chiese cattoliche saccheggiandole e incendiandole. Numerosi missionari sono stati massacrati. E' accertato che quattordici chiese cattoliche sono state così distrutte.

I porti britannici di Torquay e di Brighton duramente bombardati

Berlino, lunedì sera.

La notte scorsa, l'aviazione germanica ha compiuto un violento attacco contro il porto di Torquay, sulla costa inglese, ad oriente di Plymouth. Squadriglie d'aerei da combattimento tedeschi hanno sganciato bombe dirompenti d'ogni calibro in gran numero, nonché molti spezzoni incendiari sulle attrezzature portuali e sui depositi. Il bombardamento, iniziato alle ore una, è durato 30 minuti. Quando è giunta sugli obiettivi la seconda ondata di bombardieri, gli incendi divampavano già nella zona bersagliata.

Si apprende ancora che, sempre ieri notte, poco prima delle 24, aerei germanici hanno attaccato il porto di Brighton. Il bombardamento è stato breve ma violento. Inoltre sono stati bombardati con successo altri obiettivi nell'Inghilterra sud-orientale.

In combattimento aereo è stato abbattuto sull'Inghilterra un bombardiere quadrimotore nemico del tipo «Stirling».

Il muro di fuoco

Cinquecento carri armati anglo-americani tenuti in scacco su un fronte di 10 chilometri

Fronte italiano, lunedì sera.

Nelle ultime 24 ore si è andato delineando una nuova direttrice dell'offensiva alleata lungo la via Anziate, in direzione del lago Albano.

Dopo il completo fallimento dell'attacco frontale contro Velletri, che avrebbe dovuto — nelle intenzioni del nemico — aprire agli anglo-americani la via di Roma, il generale Clark ha fatto spostare parte delle sue forze corazzate nella zona di Aprilia e di qui ha sferrato ieri mattina una violenta azione a nord di Carroceto. La resistenza germanica si è rivelata in tutta la sua potenza, allorchè le avanguardie alleate, dopo aver superato con una certa facilità i primi due chilometri, hanno cozzato contro posizioni approntate in precedenza e potentemente fortificate con opere di carattere semi-permanente.

Cinque ondate

Per tutta la giornata si è combattuto, dapprima su un fronte ristretto, quindi lungo un arco di cerchio di 18 chilometri circa, che si è successivamente esteso alla zona di Presciano, piccolo villaggio situato sul fosso di S. Gennaro, sei chilometri a sud di Lanuvio. Gli americani hanno tentato, per cinque volte consecutive, di infiltrarsi nelle linee germaniche, ma sono stati sempre impediti da potenti contrattacchi che sono costati loro gravissime perdite. Al termine della giornata essi ripiegavano lentamente, sempre combattendo, sulle posizioni di partenza.

Anche in direzione di Valmontone e nella depressione fra i monti Lepini e i monti Albani le forze della Quinta Armata non hanno realizzato nessun ulteriore progresso. Tornati all'attacco di Artena con soverchianti forze corazzate, gli statunitensi riuscivano a penetrare nella borgata, ma ne venivano immediatamente ricacciati da un contrattacco di panzer granatieri e cannoni semoventi. Nelle immediate vicinanze di questa località si accendeva una violenta battaglia manovrata di forze corazzate, che si concludeva con un netto successo germanico.

Ventitre carri armati nemici rimanevano sul terreno e altri due venivano catturati coi relativi equipaggi. Nel pomeriggio nuovi sforzi degli americani per riacciuffare Artena si infrangevano contro una rigidità difesa tedesca, alla quale avevano prestato man forte rinforzi giunti freschi dalla zona di Palestrina. Per tutta la notte, e ancora stamane, il nemico gettava nella lotta in questo settore nuove forze, dando così a vedere l'importanza enorme che il generale Alexander attribuisce a questa operazione, che mira a tagliare la via Casilina, isolando i difensori di Arce e Ceprano e le unità dislocate nella Ciociaria e nei Lepini. Nessun risultato positivo è stato però raggiunto dall'avversario, il quale si esaurisce in questi vani assalti.

A sud dei Colli Laziali si va dunque combattendo quella che potrebbe essere definita la battaglia per gli accessi a Roma e che il nemico chiama «battaglia delle strade», alludendo al fatto che in essa si lotta per il controllo della Via Anziate, della Via Appia e della Casilina.

Intanto al km. 100 della Via Casilina infuria con violenza inaudita, superiore al ritmo della lotta che si combatte a sud di Cassino e poi fra Pontecorvo e Aquino, la battaglia per il possesso dell'imboccatura della Valle del Sacco, la cosiddetta Ciociaria, e del Liri superiore, detta anche Val Roveto. Il nemico ha gettato ieri, su un fronte di 10 chilometri, circa 500 carri armati per infrangere le posizioni germaniche e aprirsi un varco verso nord-ovest; non vi è riuscito. Il punto scelto da Kesserling per opporre un'ulteriore resistenza all'invasore si presta egregiamente alla difesa, in quanto la valle si restringe fino a raggiungere in quel punto un'ampiezza non superiore a tre chilometri. Alcuni costoni rocciosi si ergono in questo spazio, già di per sè ristretto.

Nella fornace ardente

A difendere la porta d'accesso meridionale alla piana di Frosinone sono stati ancora una volta chiamati i paracadutisti della Prima Divisione, i leoni di Cassino, che vi stanno scrivendo pagine di autentica gloria. Tutti i resoconti degli inviati di guerra nemici sono pieni di riconoscimenti della loro gesta. Essi hanno ieri tenuto testa alla triplice concentrata pressione delle forze corazzate, dell'artiglieria nemica e dell'aviazione, che riversavano sulle posizioni da loro difese tonnellate e tonnellate di esplosivo. Quando, dopo un bombardamento furioso, le fanterie sono scattate all'assalto, il fuoco preciso delle armi automatiche tedesche le ha fermate. Subito dopo i paracadutisti sono passati al contrattacco, ributtando neozelandesi, indiani e canadesi, che qui operano appoggiati da carristi australiani, e obbligandoli a ripiegare sulle posizioni di partenza, a due chilometri oltre Arce.

A Ceprano, invece, la lotta si è sviluppata nelle prime case della cittadina, che è però dominata dalle posizioni stabili germaniche, sistemate nelle colline a nord-ovest, ovest e sud. Contrattacchi germanici erano in corso stamattina per sloggiare il nemico dalla periferia di Ceprano. Nella zona intermedia fra questi due punti nevralgici della lotta, e cioè ai margini meridionale e sud-occidentale dell'Appennino, le truppe degolliste e statunitensi hanno continuato nella loro pressione contro le retroguardie germaniche. Non si sono avuti però in nessun luogo combattimenti che abbiano superato la portata locale.

Norma e Sezze, sgombrate la scorsa notte dai tedeschi, sono state ieri mattina occupate dal nemico, ma appena le truppe della V Armata si sono insediate nelle due località, l'artiglieria germanica le ha efficacemente battute, al punto che i reparti entrati in Sezze hanno dovuto successivamente abbandonarla, portandosi in direzione di Chiesanuova. I degollisti hanno, invece, insistito nei loro attacchi su Castro dei Volsci, Villa Santo Stefano e sull'intermedio monte Fosso del Monaco (quota 791), dove hanno cercato di insediarsi.

Il fronte tenuto dalle unità mercenarie francesi guarda ora per circa venti chilometri il fianco destro delle truppe tedesche che combattono nella zona Ceprano-Arce. Per il momento non si delinea però nessuna minaccia sostanziale da questa parte allo schieramento germanico, perchè i degollisti non hanno l'appoggio di mezzi corazzati, totalmente impiegati nella piana del Liri.

Dopo diciotto giorni di offensiva nessuno degli obiettivi fondamentali ai quali mirava Alexander è stato raggiunto, e la resistenza — a detta degli stessi osservatori alleati — si irrigidisce via via che il fronte si accorcia. Davanti a Roma — scriveva ieri il corrispondente della Reuter — rischiamo di trovare un muro contro il quale potremo anche infrangerci. Questa ipotesi nemica ci sembra significativa.

Il monastero pontificio delle Frattocchie attaccato da aerei nemici

Roma, lunedì sera.

Alcuni giorni or sono il Comando Supremo delle forze germaniche ha pubblicato una nota riguardante le indiscriminate azioni compiute dai bombardieri anglo-americani.

Si apprende ora che un nuovo misfatto è stato perpetrato dai pirati dell'aria. Il 24 maggio, poco dopo le ore 15, aerei anglo-americani hanno attaccato il monastero pontificio delle Frattocchie, località a sud di Roma, quantunque sul monastero fossero state poste, ben visibili, le insegne pontificie. Sono stati sganciati complessivamente 16 recipienti di fosforo e numerose bombe incendiarie.

Tanto nel monastero quanto nelle vicinanze della zona colpita, viene precisato, non si trovavano soldati tedeschi nè attrezzature belliche.

Risposta al "voglio,, di Mosca

La mobilitazione generale decisa in Bulgaria

Nervosismo ad Ankara

Lisbona, lunedì sera.

Il risentimento degli anglo-americani verso quei neutrali che non si sono supinamente e del tutto piegati alle loro volontà non è neppure più celato.

Ne è prova il discorso stesso di Churchill ai Comuni.

Il Premier è stato assai severo — sia pure sotto un velo di parole dal suono non troppo aspro — nei confronti delle Nazioni minori.

La posizione della Turchia

Classico l'esempio della Turchia, per la quale Churchill ha detto che la Gran Bretagna — o meglio il Governo di Londra — doveva ammettere d'essere caduto in errore. Errore per il quale la Turchia è riuscita a star fuori dal conflitto dopo aver avuto dagli anglo-americani un materiale bellico per ben 20 milioni di sterline nel solo anno 1943. Un fiasco, insomma, che si poteva evitare, a detta di Churchill stesso, se meglio si fosse agito in Egeo.

L'aver permesso ai germanici di installarsi nelle isole dell'Egeo fu il fatto determinante della neutralità turca.

A ribadire le parole del Primo Ministro ecco ora «Scrutator» che scrive nel «Sunday Times»: «Quando si esamina l'atteggiamento della Turchia durante la guerra, bisogna tenere conto di vari aspetti della questione. Prima dell'inizio della guerra la Turchia era nostra alleata e aveva anche degli impegni verso la Germania ed affermò apertamente la sua amicizia verso di noi ed ebbe il coraggio di continuare ad affermarla dopo il 1940. Ma il pericolo di venire attaccata a sua volta scomparve, quando la Germania si voltò invece contro la Russia.

«In quel momento la posizione della Turchia era questa: essa ci preferiva apertamente alla Germania, ma non poteva entrare volontariamente in guerra per la mancanza di aeroplani e di carri armati. Noi facemmo il possibile per aiutarla a riarmarsi e gli Stati Uniti parteciparono a rifornirla, mentre nel contempo la Turchia acquistava cannoni in Germania. La sua potenza si accrebbe notevolmente e quando l'anno scorso la Gran Bretagna e gli Stati Uniti riaprirono il Mediterraneo, sembrò giunto il momento nel quale la Turchia ci avrebbe potuto aiutare in modo attivo. Invece di farlo, essa ha adottato l'atteggiamento descritto dal sig. Churchill, ciò che ha portato all'arresto delle nostre forniture belliche.

«Recentemente ci ha dato soddisfazione bloccando le sue esportazioni di cromo alla Germania, ma finora nulla indica che abbia intenzione di spingersi oltre.

«Noi siamo ispirati a sentimenti amichevoli nei riguardi della Turchia e non dimentichiamo il 1940, ma essa non deve alimentare l'illusione che i vincitori che «non avrà aiutati» vorranno ricompensarla».

E' insomma, il solito tono della musica britannica, con ondeggiamenti e sbandamenti, ammissioni ed irrigidimenti, promesse e minacce.

Pedina russa

Intanto, però, la questione balcanica permane, in tutta la sua gravità, con tutte le incognite. Nè gli «Alleati» pensano di poter evitare — presto o tardi — di considerare anche quei territori tuttora immuni dalla guerra, come un campo di battaglia.

Nè lo pensano, nè — forse — lo vogliono.

Messi in scacco dalla Turchia, gli inglesi hanno ora giocato la pedina russa. In verità questa è una pedina che si gioca da sè, ma, ad ogni modo, Londra ha allentato un altro freno nei confronti dei russi, dando a Mosca mano libera in un nuovo settore dell'Europa.

E viene in campo la Bulgaria.

Che succede colà?

S'era parlato d'una nota ultimativa da parte dell'U.R.S.S., e la notizia era di fonte inglese. Mosca aveva chiesto a Sofia la rottura dell'alleanza e dei rapporti con il Reich.

Da Sofia, come da Berlino non s'erano avute eco di sorta a questa informazione: molta freddezza, molta calma e poi, oggi, una specie di colpo di scena.

La *Pravda*, parlando dell'atteggiamento della Bulgaria nei riguardi della Russia, lo qualifica di «sfacciato e provocatorio» giacchè il governo bulgaro, anzichè ascoltare i moniti di Mosca ha risposto con la mobilitazione generale delle sue Forze Armate.

Dunque?

A che punto siamo?

La risposta, data quanto precede, non dovrebbe neppure lasciare troppi dubbi... Certa cosa si è che, non era difficile immaginare, che la Bulgaria, nel cui territorio stazionano truppe germaniche, non avrebbe mancato di opporsi ad ogni imposizione, ma la reazione — dura anche nella forma di una mobilitazione generale immediata — non era attesa da nessuno.

Doppia manovra

Le cose essendo a questo punto, sarebbe interessante conoscere tutti gli elementi di giudizio attraverso i quali poter stabilire quale voglia essere il gioco dei vari contendenti in questo settore europeo.

Non si esclude, qui, che l'atteggiamento assunto dalla Russia sia diretto, piuttosto che soltanto contro la Bulgaria, anche contro la Turchia. Con questa ultima Nazione l'U.R.S.S. ha frontiere in comune — cosa che non avviene con i Bulgari — e quindi questo *far la voce grossa* potrebbe avere un significato. Quando poi non si pensi che si voglia addirittura cercare una collusione di interessi contingenti fra russi e turchi ai danni della Bulgaria. Cioè che si cerchi — sfruttando anche certi elementi tradizionali e certi non sopiti sentimenti — di far presa sui Turchi. Tanto più che si pensa che Ankara potrebbe essere meno sorda a pressioni fatte dai russi — vicini ed incombenti — di quanto non sia stata alle promesse degli inglesi; lontani e sempre tentennanti.

L'ingresso nell'Iran vietato agli stranieri

Sofia, lunedì sera.

Si apprende che i consolati iraniani all'estero hanno ricevuto istruzioni di rifiutare il visto ai passaporti di quelle persone che intendono recarsi nell'Iran.

AL CAIRO

Gli organizzatissimi soci del "Club dei mendicanti,,

Istanbul, lunedì sera.

Mandano dal Cairo che la polizia egiziana ha scoperto una diffusissima organizzazione di mendicanti, composta di parecchie centinaia di aderenti, la quale aveva diviso la città in settori ognuno dei quali era assegnato ad un certo numero di «soci» che vi potevano lavorare un certo numero di ore al giorno, secondo quanto veniva stabilito da un vero e proprio «orario di servizio».

Da questa organizzazione dipendeva anche un gruppo di terroristi che proteggeva i «soci» dalla concorrenza di mendicanti appartenenti ad altre organizzazioni.

Un discorso del Papa per il 2 giugno?

Roma, lunedì sera.

L'Agenzia cattolica *La corrispondenza* annuncia che il Papa pronuncierà probabilmente il due giugno, festa del Sacro Cuore di Gesù, il discorso previsto per il giorno di Pentecoste.

Jncontri e letture

* *Avete mai pensato alla sorte dei mendicanti? Da un anno in qua non dev'essere allegra: neppure per coloro che, una volta morti, si viene a sapere che avevano nascosto un milione sotto il pagliericcio. Poichè è noto che i mendicanti, anche capitalisti, non mettono mai i loro averi alla banca; ostinati come sono a conservare del loro mestiere, e cioè di quell'accattonaggio ch'è il sudore della loro fronte accaparrata: la loro fatica, la loro umiliazione, e insomma il loro pane quotidiano. Non ricorrendo nemmeno alle rendite, di che vivono dunque? Anche allora che la moneta era svalutata, noi avevamo seguitato a far loro l'elemosina coi soldini, al massimo coi nichelini. Ma adesso che soldini e ventini sono scomparsi dalla circolazione, che si metterà dunque in mano al cieco, al sordomuto e allo sciancato implorante? Una lira? E' troppo. Un francobollo? E' troppo poco. Un bollino, non so perchè, anche superando la mezza lira ha sempre un'aria pitocca. Senza contare, poi, che a metterlo nel cappelluccio teso dal mendicante c'è il caso che il vento lo porti via. Quanto al povero cieco, anche se ci vedrà un pochino, come potrà decentemente riconoscere il valore del francobollo, tanto da ringraziarci in proporzione? Non sentirà più il tintinnio della monetina: e in tal modo noi l'avremo privato d'una musica, oltre che d'una carità. Oppure destineremo al sordomuto il gettone del telefono? O regaleremo allo storpio, col rischio che ci tiri dietro la stampella (da Papa Sisto in poi, queste cose sono accadute...) quella bustina di fiammiferi «Minerva» che il tabaccaio ci ha elargito come resto, e ch'egli dovrebbe nascondere sotto il pagliericcio, insieme al peculio accumulato, col rischio di mandare a fuoco ogni cosa!*

Signori economisti: ecco un altro problema. Anche gli accattoni, milionari o no, hanno il diritto di vivere. Pensateci, e provvedete.

* «La vostra rivendicazione di Pasquale Paoli — mi scrive un noto regista cinematografico, che però dice di volere «per ora» serbare l'incognito — è sacrosanta». Mi fa quindi sapere d'avere «già da tre anni, allora che imperversavano pellicole e commedie in gloria di Napoleone, considerato non si sa perchè eroe nazionale», proposto ben tre soggetti «sul vero eroe còrso»: non già quello «che ci spogliò i musei, imponendoci la sua tirannia e il suo disprezzo», ma l'altro, l'ignorato; colui che veramente rischiò tutto, pace vita ed averi, «per la restituzione d'una Corsica libera a un'Italia unita ed onorata». Se così veramente stanno le cose, bravo il regista. Ma che pensare dei produttori italiani che, per tre volte, avrebbero rifiutato la sua italianissima proposta; che pensare, soprattutto, «degli alti funzionari» che l'avrebbero bocciata «coi più speciosi pretesti»: quasi che un nobile, impavido, esemplare patriota come il Paoli non fosse stato «che una sorta d'avventuriero, il cui colpo era per giunta andato a male»?

* *Dal resoconto d'una riunione ippica m'accorgo che sono scesi nella stessa lizza un Oloferne e una Giuditta. E che Oloferne, una volta ancora, ha perduto...*

«Per una testa», probabilmente!

* Altra informazione interessante. Carnot, che fu pure il più mite fra i capi di un'altra Rivoluzione, era dell'opinione che gli affamatori del popolo si dovessero «*ghigliottinare senza pietà*». Carnot è colui che ha salvato la Francia con la riorganizzazione dell'esercito repubblicano. Non dimentichiamolo. E non dimentichiamo le sue esortazioni anche in materia di borsa nera.

* *Udita fra studenti:*

— Pettinato ha ragione. C'è un solo poeta inglese che non ha inveito contro l'Inghilterra: Milton.

— Già. Ma era cieco.

* «Non è felice — scrive quell'*Italia e Civiltà* che non ci stancheremo mai di citare, quale vero esempio di chiaroveggenza e d'acume — l'espressione «doveri fascisti», che ci richiama ai vecchi «assoluti fascisti» e simili. Poichè «quanto più si ha del fascismo un concetto serio e profondo, tanto meno si deve farne un aggettivo corrente ed abusato». Ed oggi si tratta di riacquistare gli animi con le *cose*, non con il nome. «Nome ch'è stato, in troppi casi, screditato», perchè gli s'imponga un credito forzoso», e quindi un'accettazione ad occhi chiusi. Parole giudiziosissime, e che vorremmo giudiziosamente meditate.

* Un rebus. *Come mai Robert de Montesquiou, il mediocrissimo cantore delle Ortensie azzurre, ha ispirato «personalmente» tanti scrittori? Amico di D'Annunzio, si dice che il Montesquiou gli servisse come esemplare per il suo Andrea Sperelli; come pure che Proust l'abbia ritratto nel Barone di Charlus, e Huysmans nel personaggio di Des Esseintes! L'uomo era dunque così affascinante, mentre il poeta non valeva nulla? Agli storici, e agli enigmofili, la soluzione del mistero.*

Ramperti

SI e NO

Carlo Gerra, su Libro e Moschetto, *con un articolo improntato alla più serena obiettività, si dichiara contrario alla eliminazione dalla toponomastica cittadina dei nomi di appartenenti alla dinastia dei Savoia, ormai passati al vaglio della gloria.*

«Emanuele Filiberto Testa di ferro, il Duca degli Abruzzi, Maria Clotilde di Savoia, il Duca della III Armata, il Duca d'Aosta, per non citarne che pochi, restano figure immortali, già passate al vaglio della gloria, monito ed esempio agli italiani tutti e troppo presto dimenticate, se pensiamo che il 3 marzo del XXII solo uno sconosciuto e povero lette giornale di provincia ha avuto il «coraggio civile» di ricordare il sacrificio di Amedeo di Savoia-Aosta! Questa è storia, è gente, è gloria nostra e il passato di gloria non si rinnega nè si cancella».

Giustissimo! Noi con profonda commozione ricordiamo questi nomi, questi valorosi uomini, che dal cielo degli Eroi avranno anch'essi maledetto il tristo fato abbattutosi sulla loro Patria.

◆ ◆

*Quis custodit custodem? Nell'*Italia Nuova *di Venezia leggiamo:*

«Accadono ancora oggi delle cose che ci fanno reclamare di sacrosanta ragione: Ma dobbiamo proprio essere traditi una seconda volta?

«Un alto funzionario addetto per molti anni e sino all'8 settembre alla persona dell'ex-principe ereditario è stato incaricato di esaminare l'atteggiamento di alcuni funzionari dopo il 25 luglio!».

Gratta gratta, vuoi vedere che quell'«alto» funzionario è un rispettabile... massone?

◆ ◆

In Ferrara Repubblicana *leggiamo:*

«Noi sentiamo oggi di essere ancora degli italiani: quale differenza fra noi e i fratelli dell'Italia invasa, che non hanno più speranze di ricuperare l'onore e l'avvenire e si trovano schiavizzati dal nemico, nel contempo che i loro governanti traditori discutono su questioni parlamentari, le quali non risolvono nulla!».

Come, come?! I fratelli della terra invasa non hanno più speranze di ricuperare l'onore e l'avvenire? Ma questo è un insulto, è un assurdo, è una bestemmia!

◆ ◆

Davide Sega chiede, dalle colonne di Che l'inse! *di Genova:*

«Sei proprio convinto che tutto vada bene? che tutti i dirigenti che hanno incarichi di qualsivoglia natura servano fedelmente? che tutti coloro che hanno giurato fedeltà alla Repubblica non l'abbiano fatto con qualche riserva mentale? che non vi siano, infine, più dirigenti con lo spirito e le tube del gerarchismo staraciano?».

Domande, queste, alle quali non osiamo rispondere... affermativamente.

◆ ◆

Cesare Cis, direttore del Popolo Repubblicano *di Pavia, fa questa precisazione:*

«Il dire la verità, anche se dolorosa, è cosa alla quale il Duce tiene particolarmente e noi che siamo dei fedelissimi alla Causa intendiamo seguire anche questo suo desiderio soprattutto nell'interesse del nostro popolo onesto e lavoratore che non deve credersi dei privilegiati e degli "intoccabili" preoccupati solamente di tenersi ben saldo il cadreghino sul quale stiamo comodamente seduti».

Dire la verità, anche se dolorosa... Anzi, soprattutto se dolorosa. Perchè dal dolore nasce il bene.

◆ ◆

Scrive Sigismondo Braghi su La Fiamma Repubblicana *di Parma:*

«Il popolo è per noi quello che ha stretto la cinghia senza convulsioni isteriche, quello che ha lavorato e combattuto senza fare tempo di sè, quello che non ha chiesto anche quando aveva bisogno. Proprio questo popolo, diciamo, ha subito i soprusi dei maligerarchi, appunto perchè ha vissuto disciplinatamente».

E ancora:

«Negare il valore del popolo nella vita della Nazione, o anche solo sminuirlo, significa non essere sul piano della realtà storica».

Sacrosante verità, queste, che bisogna tenga sempre presenti chi il popolo è chiamato a governare, chi per il popolo deve operare.

◆ ◆

Carlo Crudo, su La Provincia Alpina *di Aosta, insiste sul problema della stampa nell'attuale momento e, fra l'altro, dice:*

«Il giornalista deve sentirsi completamente obiettivo, apolitico direi quasi, deve scrivere con giusto criterio i problemi essenziali del momento, investirsi delle mille difficoltà dell'ora, tenersi a contatto con i competenti e rendersi competente egli stesso.

«Solo se la penna sarà maneggiata da persone equilibrate, oneste, scevre da influenze di consorteria e — soprattutto — ottimi italiani, si potrà giungere a quella stampa illuminatamente serena che è l'aspirazione del buon cittadino».

«Alla stampa di guerra non si addice altro colore se non quello della bandiera nazionale; da lei deve essere allontanata ogni imposizione per evitare sia il "tutto va bene" che il "tutto va male".

«Questo chiede il popolo per aver fiducia nei suoi giornali: questo deve volere il Governo nel suo stesso interesse».

Siamo perfettamente d'accordo con il collega aostano.

◆ ◆

Da Giustizia Sociale *di Modena:*

VINO

?

Senza commento.

◆ ◆

Sul Piccolo *di Roma leggiamo questa nota di cronaca:*

«Ogni giorno, i quotidiani pubblicano una sfilza di notizie di audaci furti perpetrati in appartamenti. Le somme rubate sono sempre rilevanti. E' una faccenda preoccupante! I soli a non preoccuparsi sono i poveri. Nessuno ruberà mai nulla ad essi. Una volta tanto, hanno un vantaggio anche loro».

Che strana fantasia hai avuto, o cronista romano, scrivendo queste righe! O forse, in quel momento, le tue finanze!...

Tullio Giannetti

LA RISPOSTA DI MADONNA BIANCA

La fatalissima dama e l'appassionato cavaliere

Riassunto delle tre prime puntate

Bianca di Challant ha lasciato Torino per il suo castello di Verrès onde vedersi liberamente con Ardizzino Valperga che va pazzo di lei. Suo marito tuttavia non la crede colpevole, e va da lei per persuaderla a rientrare a Torino. Ma lei solo gli promette di dargli tra una settimana una risposta. Due giorni dopo, però, ecco in castello lo scudiero di Ardizzino ad annunciare che questi, richiamato al campo imperiale di Pavia, sotto minaccia d'esser gridato fellone, intende che sia Bianca a decidere della sua partenza e del suo stesso onore di soldato. Lei gli manda subito a dire che deve partire e che per salutarlo lei stessa si recherà il domani a Vestignè.

IV

Ed ecco in scena finalmente l'eroe di questa storia vera d'amore.

Ci perdoni anzi la gentile lettrice se abbiam tenuta desta fin troppo la spiegabile sua ansietà di conoscere da vicino — chè di lontano è presente da un po' — il non comune mortale capace d'innamorare a quel modo una donna come Bianca, e sposa da poco, e già sposa così innamorata di un marito come il suo.

— Un principe azzurro per poco poco! — si sarà detta la nostra lettrice.

Innamorata pazza

Ebbene no, questo proprio no!

Non che Ardizzino fosse un cavaliere da nulla, intendiamoci, chè nella maschia sua prestanza, al fiero suo temperamento di soldato, alla brillante carriera delle armi che aveva innanzi, al fulgido nome della sua famiglia, che vantava un Arduino d'Ivrea nell'albero genealogico e che era di gran lunga più antica e più nobile di quella dei Challant, anch'egli i suoi numeri li aveva. Ma, ma... Non era certo giovane come Renato di Challant, per esempio, nè davvero poteva rivaleggiare con lui in bellezza, in spirito mondano, in eleganza, nè mai avrebbe potuto avvicinarsi a lui quanto a fasto, quanto a principesche magnificenze di vita, dacchè il pur vistoso patrimonio dei suoi padri era andato in gran parte distrutto il secolo prima da certe traversie. E poi, e poi... Aveva un carattere, delle suscettibilità, dei ritegni che non eran certo fatti per conquistargli facilmente i cuori femminili: [illegible] in sè, taciturno, incline alla tristezza, proclive d'istinto alle amorose gelosie, prontissimo a diffidare, e prima ancora di sè che degli altri, proprio come è il solito di chi ha un palese difetto fisico, perchè dalla nascita egli era anche zoppo...

Ma nulla aveva contrastato, nulla aveva impedito l'incredibile verità che già era trapelata a Torino: Bianca innamorata pazza di lui!

Cosa doveva quindi essere, per lui, l'amore di una creatura come quella! La verità di cui egli stesso aveva tardato a convincersi e che gli era dapprima sembrata un sogno, un'allucinazione! Spiegabile, dunque, che egli amasse Bianca al di là di tutto, al di là della vita, al di là della propria fama intemerata, alla follia davvero...

La follia d'un attimo, però. Chè troppo erano radicate in lui le tradizioni della sua stirpe di soldati, era troppo soldato egli stesso, per non riaversi subito dal dubbio, pur solo dal dubbio, di poter mancare alla sua più alta fede d'uomo di guerra, di poter mancare alla sua bandiera! Nel suo stesso amore immenso, e così torturato adesso, bisogna anzi Bianca per la prontezza con cui, ancor da lontano e già a mezzo dello scudiero devoto, l'aveva richiamato al suo dovere, al primo dei suoi doveri!

— Partire!

Anche se ciò significava separarsi da lei, chissà per quanto tempo, chissà con quanti pericoli per il suo amore!...

Ma ben scorgeva, adesso, ben misurava finalmente tutto il baratro di quel suo attimo di follia...

— Partire!...

E nella notte insonne aveva pianto, sì, pianto.

Ma chi piangeva era il soldato, prima dell'amante!

Romantico incontro...

Il domani, tra i febbrili preparativi per la partenza, non aveva visto l'ora d'incontrarsi con Bianca. Come accoglierla, piuttosto! E già di buon mattino era sceso a Vestignè per fare in modo che la modesta locanda non fosse del tutto indegna d'una innominata gran dama di passaggio...

Poi, in groppa al generoso suo sauro, si era lanciato sulla strada d'Ivrea ad incontrar Bianca, a vederla prima...

Aveva galoppato da pazzo, quasi a sedare l'affanno che gli ruggiva in cuore, s'era illuso ad ogni svolto della strada, temeva già che non venisse, già si diceva che sarebbe corso a quel modo fino a Verrès...

Ma un nuvolone di polvere, finalmente! Ancora a gran distanza... Più vicino... Non c'è più dubbio. Lei!

E il sauro parve volare.

Romantico incontro, in piena campagna e sull'abbiacato sfondo d'un maggio in fiore, tra la fatalissima dama bionda che sorridendo sopraggiunge in cocchio al serrato andare delle tre pariglie, e l'appassionato cavaliere che, ogni dolore in petto, sta per avviarsi al campo!...

Un trillo d'immensa gioia: — Ardizzino!

Un brandello di cuore: — Bianca!

E cosa avrebbe voluto dirle, lui, fin da quei primi momenti! Ma non erano soli: Lucia che si faceva piccina piccina di fronte a madonna, gli staffieri che erano balzati a terra, dei contadini che guardavano abbacinati di frammezzo a una gloria di meli in fiore...

Così erano state comuni, quasi fredde, quelle loro prime parole, nè qualcosa di più avevano potuto dirsi alla ripresa della corsa, al fragore del veicolo e degli zoccoli.

« Non hai compreso ?... »

Una cosa, però, aveva profondamente colpito Ardizzino e l'aveva subito amareggiato. Tanto più al suo temperamento. Il sorriso, proprio l'incantevole sorriso di Bianca, che gli era sembrato di troppa gioia, solo di gioia quasi... E poi quella serenità, quella specie di spensieratezza, che la traevano di continuo ad ammirare il luogo, la campagna, il maggio in fiore, come se tutto le apparisse nuovo, come se trovasse tutto bello...

Non lo pensava dunque, che di quel giorno stesso egli sarebbe partito? Non lo leggeva, in viso a lui, il pauroso tormento che fin era giunto a farlo piangere?...

O forse quel suo consiglio di partire... No! No! Questo no!... Ma già si sentiva roder l'anima da una atroce stilla di veleno, e si sentiva mancar d'un tratto, di momento in momento più, la forza di volontà che mai tanto gli era stata necessaria...

Non vedeva l'ora di poter liberamente parlare, di poter chiedere, di poter indagare, di poter rinfacciare, se occorreva!...

Ma non fu necessario.

Perchè, appena le fu possibile, appena furono soli nella stanzetta che era stata apprestata per la gran dama e che era solo bella di un nugolo di rose — un caro pensiero di lui — era stata Bianca, Bianca stessa, a dire. E aveva detto con tanto slancio ed ancora con tale sfavillio di gioia negli occhi, da far ben comprendere quanto le brevi e pur piane parole echeggiassero la sua aspirazione più ardente.

— Non hai compreso? Parto con te!

Ma Ardizzino era rimasto sbalordito. La guardava da trasognato.

— Con me?... — diceva a bassa voce, quasi parlasse a se stesso. — No... è un sogno... Come a Torino... Come allora...

— Un sogno che come allora si fa realtà — gli disse lei, e la sua voce sembrava una carezza. — E anche allora fui io, ricordi...

— Tu... Sì, tu... E' vero... La chiesa di San Giacomo... Tutta Torino a vederti... E io là, nascosto, e non vedevo che te, e mi gridavo che ero pazzo: i tuoi occhi che mi guardavano sempre!

— Come non sentire i tuoi, se erano fiamme!

— Ma eri l'immenso, tu!... E io eri per tutti... Via Dora grossa stipata!... Vederti uscire da Messa!... Due ali di popolo... Cento cavalieri che ti facevan corteo per la strada di fronte, fino al tuo palazzo... fino ai gradini di marmo, fino al cancello d'oro... E tu che fra il marmo e l'oro, ancora una volta sorridevi a tutti, ed io che mi gridavo pazzo, pazzo! Avevi sorriso per me solo! Per chi meno avrebbe osato sperare!

— Per chi più m'avrebbe amata! E di questo tuo amore di fuoco che par follia! — fece ecco lei alla passione immensa che era la sua passione stessa.

Ma alle ardenti sue parole, era sembrato che Ardizzino fosse richiamato a un penoso, a un mortificante pensiero, ed egli aveva abbassato il capo in silenzio. Però, l'aveva subito rialzato d'impeto, quasi al balenargli d'un'idea, ed era uscito, più che in una cocente domanda, in accorati accenti di persuasione.

— E' dunque per scongiurare il pericolo che io non parta, che tu sei decisa...

E lei gli aveva risposto tutta vibrante, ma vibrante solo d'amore, dell'amore come lei lo concepiva... E già l'aveva detto lei stessa, che il suo amore era terribile!

— Anche senza me partiresti, lo so. Sarei io che dovrei trattenerti. Ma mi è possibile di non doverlo fare! Mi è possibile! Mi è possibile! E così non lo voglio! Per te!

A dispetto della Corte!

E poichè Ardizzino riusciva a stento a scrutare questo suo nuovo abisso, ella proseguì come in delirio:

— E poi! Quante volte l'ho sognato! Quante volte sono stata tentata di farlo! Libera! Libera! E tu con me! Senza ipocrisie! Senza falsi pudori! A dispetto di Torino e della corte! No! No! due!

— Bianca! Bianca! La follia tua, questa!

— Meglio pazzi che troppo saggi! Vivere! Vivere!

— Ma come! Tu sai a che rinunci!

— No! No! due!

— Oh, Bianca!... Tu conosci tutto di me... Un povero soldato... Oh! pronto a darti la vita e... Sì, la vita. Ma è poco.

E a queste parole che al loro accento dicevano da sole la più completa delle dedizioni, Bianca s'era commossa, anzichè rientrare in sè e accarezzò Ardizzino teneramente.

— Caro! Caro!... — e volle rassicurarlo. — Ma tu dimentichi ciò che son io da me... la mia sostanza che mi permette tutto... No, no, non adombrarti, non temere... A Pavia mi stabilirò da sola, nel palazzo del Lonate... Siam cugini... Non m'incomoderanno, sai! Sono sempre a Milano... Ed ho già pensato a tutto, e tu vedrai, caro! Un fasto da principessa vera, come che non conoscete a Torino, e tutta Pavia e mezza Milano ai miei piedi! Con ciò che sono stata io per Milano, tu immagini...

— No, no, non questo... Mi fa troppa paura, Bianca!...

— Non temere, amore. Proprio io ti farei ingelosire! Per te, tutto! Per te, sempre! Verrai a trovarmi quando vorrai... E non più di nascosto, adesso... E giorno e notte...

— No, no, Bianca... Tu devi restare... La tua vita vera, il tuo nome, il tuo buon nome anzi, tutto è qui... Ma pensa! Pensa allo scandalo a Torino!

Il capo sul ceppo...

Ma lei sorrise tutta malizia.

— Da me non si son sempre attesi qualcosa di grosso?

— Non dir così, cara... — la supplicò lui. — Pensa alla corte, pensa al duca!

— Se ci penso? D'ora innanzi abolite le prediche di morale!... Ma mi scorderanno presto, ne son certa.

— Dimentichi la posizione a corte di tuo marito!

— Ah! Appunto lui!... Sai che dovevo fargli una risposta?... — e rise apertamente, e rise beffarda.

— No! No! Non così!... — le gridò tormentosamente Ardizzino.

E con un bacio rovente le chiuse la bocca.

. . . .

Dal giorno stesso erano partiti insieme verso il loro terribile destino. Chè, subito iniziatasi la mondanissima esistenza di Bianca a Pavia ed a Milano, avvenne ciò che era prevedibile. Bianca lei ben presto di Ardizzino e delle, ahimè!, così giustificate sue gelosie, crudelmente se ne liberò per passare senza più alcun ritegno a tutta una successione di nuovi amori.

Ardizzino se n'era disperato e, pazzo davvero, l'aveva odiata, l'aveva maledetta, l'andava svergognando per ogni dove. Tanto che lei stessa aveva preso a odiarlo con ferocia, a volerne a ogni costo la morte. Finchè proprio lei lo fece uccidere! Da un nuovo e giovinetto amante che, ammaliato dalla fatale bellezza, s'era disposto egli pure con slancio a sacrificarle magari la vita e più che la vita...

Ma salvatosi lui dalla meritata pena per intrighi del principe suo fratello, l'inflessibile giustizia del duca di Borbone, che governava allora Milano in nome dell'imperatore, s'abbattè su Bianca. Nè mai avrebbe creduto lei. E fino all'ultimo si illuse che quanto meno le sue ricchezze l'avrebbero salvata.

Vana illusione! E alle prime luci d'una radiosa mattina di maggio del 1526, nel rivellino verso piazza del castello milanese, il bel capo biondo finì mozzo sul ceppo per mano del carnefice.

Marcello Arduino

FINE

MARINA RIED

L'espressione di stupore dell'attrice Marina Ried in una scena del brillante film tedesco « Notte di follie »

Botanica, che passione!

L'amore per le piante l'ha condotto in guardina

Alessandria, lunedì sera.

Il manovale Francesco Poggio veniva sorpreso mentre asportava dal viale Addis Abeba cinque platani del Comune. Tradotto davanti al giudice, è stato condannato per direttissima a 16 mesi di reclusione e lire 1100 di multa.

Pronta reazione di un milite contro malviventi

Bra, lunedì sera.

L'altra sera il milite ferroviario Giuseppe Bergesio, attraversando i giardini pubblici della nostra città, veniva assalito da un gruppo di sconosciuti. Il bravo milite, vista le intenzioni dei malviventi, con energica prontezza riusciva a svincolarsi dalla stretta degli aggressori e a porli successivamente in fuga, esplodendo alcuni colpi di pistola.

SPORT

Il campionato di calcio

La disavventura della Juventus e la vittoria del Torino

Nessuna delle quattro semifinaliste è, dopo la seconda giornata, a punteggio pieno e al trono ora al comando l'Ambrosiana, la sola quella che sia riuscita a prendere un punto in trasferta.

Le due partite di ieri si sono concluse con due vittorie di misura delle squadre ospitanti. Due « vittorie » sulle quali c'è qualcosa da dire. A Torino i campioni, animati da grande volontà ma ancora imprecisi, in un gioco scarsamente incisivo, hanno dovuto lottare per più di un'ora prima di vestire a capo della lotta. Fu del Varese, per tutto il primo tempo, anzi, i granata non riuscivano in scavalcare, non essendo loro riuscito di perforare il punto segnato quasi in apertura di gara da Gliba. Nella ripresa, a furia di indirizzare palloni verso la porta difesa da Biamonte, il Torino, dopo aver avuto due punti annullati, ha potuto vincere. La squadra s'è certo portata meglio che nell'incontro con la Juventus, ma è evidente che fatica a ritrovare il giusto ritmo di gioco, nè Grandis potrà, in pochi giorni, aver operato il miracolo di ridare incisività ad una manovra che s'era appannata in modo preoccupante. Resta ora da vedere se i progressi del complesso saranno così rapidi e così netti da permettere ai granata di tornare a dominare, così come riuscì loro nel girone eliminatorio.

• •

La Juventus ha perso malamente e immeritatamente a Milano. Chiuso alla pari il primo tempo, i bianconeri hanno saputo ripetere contro l'Ambrosiana il gioco già sfoggiato con successo contro il Torino. Allora sono capitati i guai. L'arbitro Carpani, che già aveva chiuso un occhio su di un fallo verificatosi in area bianconera, ne chiudeva addirittura due allorchè prima Sentimenti III e poi Rava venivano irregolarmente fermati al momento di concludere un paio di avanzate che stavano per fruttare il punto. Reclamano Sentimenti e vanno espulsi; reclamano poi Rava ed anche il « nazionale » venne mandato negli spogliatoi. Con soli nove uomini in campo, ed in un ambiente arroventato, infuocato, la Juventus finiva per subire, proprio all'ultimo minuto, una rete di Gritti e perdere così l'incontro. Spiace che in una partita di tanta importanza il risultato sia stato falsato da espulsioni e incidenti. Certo i due incidenti che si sono fatti cacciare dal campo hanno fatto male a protestare in modo da provocare la severa decisione arbitrale ma con altrettanta franchezza si deve dire che Carpani ha fatto tutto il possibile per irritare i torinesi e provocare il loro risentimento. Siamo alle solite: gli arbitri prima indulgono e poi, quando s'accorgono di avere sbagliato, per salvare il loro prestigio puniscono in modo da guastare tutto. La Juventus, protagonista di una bella partita, non meritava la sorte che le è toccata. Un pareggio (o anche una vittoria) a Milano l'avrebbe messa in condizione di poter aspirare con diritto al successo finale in questo breve torneo, ora, invece, si trova a dover rincorrere, non l'amarezza che le viene da questa sconfitta.

• •

Nel girone creato il Venezia ha vinto per uno a zero, e con non poca fortuna, sul terreno dell'Ampelea, in Emilia il Bologna s'è presa la rivincita sul Cesena (4-0) ed il Suzzara ha battuto il Carpi. Il girone romano s'è infine concluso con il successo della Lazio.

TEATRI E RADIO

CARIGNANO

Oggi: *L'indimenticabile agosto 1925*.

Oggi, alle 16,45, si ha al Carignano l'annunciato esordio della Compagnia di Gilberto Govi, che rappresenta la divertentissima commedia di Morucchio: L'indimenticabile agosto 1925. Il ritorno del simpatico e volorteo attore sulle scene torinesi, dopo un lungo periodo di assenza, sarà certamente molto gradito dal nostro pubblico che ha per Govi una particolare predilezione, stimandolo uno dei comici più caratteristicamente personali.

Programmi radiofonici

Lunedì 29 Maggio

PROGRAMMA SERALE

SEGNALIAMO — Incontri con la Poesia: Giosuè Carducci - Musiche di Rossini.

(M. 245,5 - 230,2 - Dalle ore 22,5: m. 245,5).

18: Musiche italiane per clavicembalo, interpretate dal pianista Nino Rossi: « Toccata in sol » (trascrizione Toni) di M. Rossi; « Toccata sul canto del cuculo » di B. Pasquini; « Adagio » dal Concerto in re minore di B. Marcello; « Andantino e allegro » di L. De Rossi; « Studio in fa maggiore » di D. Scarlatti.

18,30: ♦ Incontri con la Poesia. G. Carducci: Dislone di R. Vallone.

17: S. orario - **Radio giornale**. Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.

17,30: Orchestra Rizza.

18,00: Trasmissione dedicata agli italiani del Bacino del Mediterraneo (onda media mt. 449 e onde corte mt. 15,37 e 31,41).

17,40: Saluti degli italiani dislocati in Germania (esclusa onda di mt. 449).

17,40: Notiziari in lingue estere e in maltese (onda mt. 449 e onde corte di mt. 15,37 e 31,41).

18: Lezione di lingua tedesca.

18,30: Concerto del violinista F. Scaglia (al pianoforte Antonio Beltrami): « Aria » di Bach; « La follia » (rielab. Scaglia) di Corelli; « Preludio e allegro » di Pugnani; « Due capricci » (trascr. Szymanowsky) e « Sonatina » Brahms (rielab. Scaglia) di Paganini.

20: S. orario - **Radio giornale**.

20,20: **Il diario di Fra Dimopro**.

20,30: Per le (Orchestra Gallino).

21: **Camerata dove sei?**

21,30: ♦ **Musiche di G. Rossini**. Superflua ogni parola intorno a tanto nome: Rossini. Tuttavia (vuole essere un augurio) chi sa se in questo programma di « musiche rossiniane » udremo qualcuna delle meno note pagine disseminate dal grande di Pesaro nelle 40 opere, dalla prima scritta da Rossini quando aveva 18 anni, « La cambiale di matrimonio », all'ultima, « Guglielmo Tell », con la quale Rossini concluse a soli 37 anni (per cause a tutt'oggi ignote e forse lo saranno per sempre) concluse la sua prodigiosa attività d'operista. E' vero che delle 40 opere rossiniane soltanto alcune sono giunte senza rughe a quasi fino a noi, e taluna serbano tale meravigliosa freschezza per cui le diresti scritte ora; ma anche in molte altre opere rossiniane, e come tali destinate, senza ingiustizia, agli archivi, sono pagine di splendente bellezza e meritevoli d'essere tolte, opportunamente scelte, dall'oblio.

21,44: Orchestra Zeme.

22,10: La voce di Carlo Tagliabue.

22,30: Selezione di operette.

23: **Radio giornale**.

23,15: Musica riprodotta.

23,30: Chiusura e inno « Giovinezza ».

Martedì 30 Maggio

PROGRAMMA DIURNO

Ore 7 - 8 - 12 - 13 - 14: Radio Giornale.

7,05: Musiche del buon giorno.

8 - 13: Segnale Orario.

9,00/10,00: Trasmissione per i territori italiani occupati (onda m. 449).

11,00: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale (onda m. 449 e onde corte m. 15,37 e 31,41).

12,45: Borse.

13,20: Iridescenze.

13,45: Concerto del chitarrista Carlo Palladino.

14,20: Concerto pianista Annarosa Taddei.

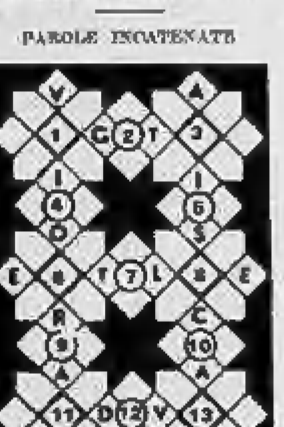
14,45-15: Quartetto vagabondo.

ALESSANDRIA — E' scomparso misteriosamente dalla camera da letto del signor Marcello Gastaldi, un anello con brillante del valore di lire 50 mila.

FOSSANO — Lesioni varie, guaribili in 60 giorni, ha riportato il ventenne Carlo Vallero perchè investito da un cavallo improvvisamente imbizzarritosi.

PASSATEMPI

PAROLE INCATENATE



NB. - La lettura si fa nel senso di marcia delle lancette dell'orologio.

1) Popoli non civilizzati - 2) Nella faccia e nella prova della nave - 3) Quadrilatero - 4) Pianta aromatica - 5) Nella faccia bagnato segnato non - 6) Perla di vetro - 7) Gioco da tavolo - 8) Grandioso recinto di anfiteatro romano - 9) Nella nave fende l'acqua - 10) Una traccia spumosa a profumata - 11) Opera di Puccini - 12) Stella di Cinelandia - 13) Ponte sopra una valle.

SCIARADA

Serra i cilenti solo in piedi
Quando è intenso dà splendore
E tu a stanto appena vedi.

Soluzione dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

CRONACA

L'epoca del "compensato"

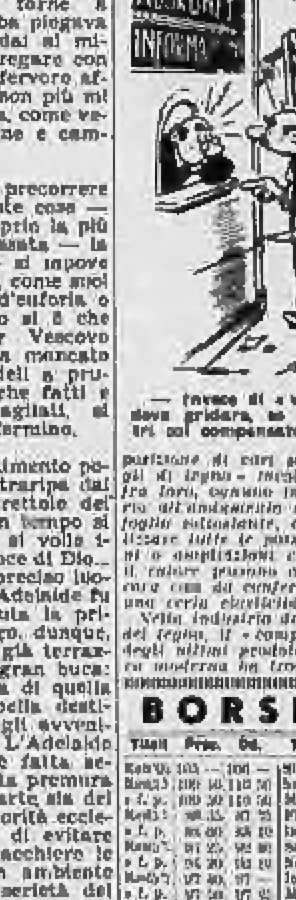
Ai periodi contraddistinti quali l'età « della pietra », « del ferro » e « del bronzo », ora si aggiunge quello del « legno compensato ». La definizione potrà ritenersi eccessiva ma non certo arbitraria se si considera il largo impiego che si va facendo di tale materiale. In qualunque punto della città ci si trovi, è sufficiente uno sguardo all'intorno per non scorgere che « compensato ». Prima veniva utilizzato nelle fabbriche di velivoli e in quelle di mobili dove era usato quale rivestimento; ora invece il « legno compensato » è chiamato a sostituire, quando lo può, tutto l'altro materiale che non c'è più ed in particolare vetri e cristalli di negozi, finestre e porte andati in frantumi.

A Torino — ci si assicura da fonte competente — è stato messo in opera in questo periodo oltre un milione di metri quadrati, e l'applicazione di esso è tutt'altro che finita, anzi continua con ritmo ancor più accelerato. Se a coprire la piazza Vittorio Veneto ne occorrerebbero poco più di trentamila mq., ognuno può fantasticare su qual tanta più vasta area coprirebbe quel milione di metri quadrati già messo in opera nei rivestimenti di fortuna.

Per provvedere tale ingentissimo materiale alla città, hanno lavorato due grandi fabbriche, una in Piemonte, l'altra in Lombardia. Ma a quanto risulta, 200 imprese lavorerebbero, a Torino, nel settore con 1000 dipendenti che s'aggiungono a 1300 artigiani per un totale di 2500 lavoratori.

Il « compensato », come ognuno sa, è ottenuto mediante la sovrapposizione di cori sottilissimi « fogli di legno » incollati e pressati fra loro, ognuno in senso contrario all'andamento della fibra del foglio sottostante, così da neutralizzare tutte le possibili contrazioni o ampliazioni che l'umidità o il calore possono originare e ancora così da conferire al prodotto una certa elasticità.

Nella industria della lavorazione del legno, il « compensato » è uno degli ultimi prodotti che la tecnica moderna ha trovato.



— Invece di « vetraio » come deve gridare, se cambia i vetri col compensato?

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani martedì 30 maggio alle ore 5,46; tramonta alle 21,8. La **LUNA** spunta alle 13,25; tramonta alle 2,52. — Ore 2,7 del 30 maggio primo quarto della Luna; ore 7 Luna in apogeo.

L'OROSCOPO DEL 30. — L'unione dei raggi del Sole con quelli di Urano trasmessi attraverso una dissonanza lunare ci annuncia una giornata pericolosa; bisognerà essere molto prudenti per evitare incidenti. Per contro un trigono fra Venere e Nettuno ci darà soddisfazioni del cuore e dello spirito; Mercurio faciliterà le attività intellettuali e ci farà avere buone notizie.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 30. — S. Giovanna d'Arco, S. Felice I papa, S. Ferdinando III re.

FUNZIONI DEL 30. — N. S. del S. Cuore: (novena titolare) ore 20 predica del P. Anacleto Ceriziano. Madonna degli Angeli: ultimo giorno della Ss. Quarantore. I tredici martedì di S. Antonio: a S. Antonio ore 8,30; a S. Tomaso ore 9; Basilica Mauriziana ore 7,30. S. Domenico ore 8 Messa all'altare di S. Lucia. S. Carlo: ore 7 funzione in onore di S. Pellegrino Laziosi.

ANNONA. — Il 31 si chiudono le prenotazioni per salumi carni e frattaglie suine.

LOTTO. — Ritardi dopo l'estrazione del 27 maggio. **Firenze:** 15 da 83 settimane, 59 da 62, 66 da 58, 88 da 57, 7 da 53. **Milano:** 56 da 77, 40 da 73, 68 da 64, 39 da 64, 18 da 46, 25 da 40, 67 da 39.

La Cresima in Duomo

Stamane in Duomo, S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha amministrato la Cresima a circa mille bambini e bambine delle varie parrocchie. Era coadiuvato da Mons. G. B. Pinardi, Vescovo di Eudossiade.

La conferenza dei cooperatori salesiani

Ieri, a Maria Ausiliatrice, dopo le funzioni vespertine, ebbe luogo una numerosa riunione di cooperatori e di cooperatrici. L'adunanza era presieduta dal Rettor Maggiore, Don Pietro Ricaldone che rivolse loro la sua paterna parola.

L'Unione Provinciale Professionisti ed artisti comunica che le assemblee consuete nei prossimi giorni per alcuni dei propri Sindacati sono state rinviate.

Travolto dalla ruota di un tram sul quale tentava salire in via Sacchi è rimasto stamane il sessantenne Alfredo Gatti fu Enrico. Il disgraziato ha riportato lo schiacciamento degli arti inferiori. Trasportato d'urgenza all'Ospedale Mauriziano da una autoambulanza della Croce Verde e ricoverato con prognosi riservata, decedeva due ore dopo.

Durante un diverbio col marito, la casalinga Assunta Moscuzza in Lenne, abitante in corso Stupinigi n. 5, ha riportato una ferita lacero contusa al cuoio capelluto ed abrasioni varie alla faccia, giudicate guaribili in 10 giorni all'Ospedale Mauriziano.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Govi): ore 16,45: « L'indimenticabile agosto 1925 » di U. Morucchio.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Scarpe grosse » Lilla Silvi, Nazzari, Gassolo. Ult. 19,45.
AMBROSIO: « Ballo con l'Imperatore » Marika Rökk. Ult. 19,30.
CORSO: « Incontri di notte » Carla Del Poggio, L. Cortese. Ult. 19,45.
Augustus: Il diamante nero. Gaby Morlay. Inizio ore 10; ult. 19,30.
TEATRO DEL POPOLO: « L'ombra del male » Pal Javor, Klary Tolnay.
Supercinema: « L'allegro cantante » Marta Eggerth, J. Kiepura. P. Kemp. Ult. 20.
Nazionale: « L'angelo della sera ».
TORINO: « Tutta la vita in 24 ore » A. Bach, Ninchi, Ap. 10, ult. 20.
DORIA: « Sotto il cielo delle Antille » (Tschechova). Ap. 10; ult. 20. Imminente « Zarah » Isa Miranda.
ALPI: « Melodie celesti » M. Harell.
ASTI: 10 « Cavaliere di S. Marco ».
IMPERIALE: « Voce senza volto ».
Palermo: 14: L'ultima carrozzella con Fabrizi. Ultimo giorno.
FREJUS: « Europa non risponde » - Varietà ore 17 e ore 19,30.
Radium: « Tragedia al Tropico » Gioachetti, Calamai, Valenti e Var.
Moderno: Albergo Nord (Annabella) e Grandioso Varietà comico con Pirolin alle 16,30 e 19,30.
Reus: « Eroiche in gabbia » e Var.
PO: « Piccolo cassa » (comica).
OLIMPIA: « Peccati d'amore » Nagy.
BRESCIA: « Balalaika » e Varietà.
SOCIALE: « L'ultimo assalto ».
ROMANO: « Margherita Gautier » e nuova Riv. con Camia e Carrera.
Excelsior: Vita trionfa (Fernandel).
COLOSSEO: Vienna 400 (Horbiger).
ASTRA: A tempo di valzer. Ult. 20.
LUX: « La casa del peccato » Alida Valli, A. Noris, Nazzari. Ult. 19,10.

Domani, martedì 30 maggio avrà luogo una esercitazione antiaerea, dalle ore 10 alle 11.

La popolazione è invitata a ripararsi nei rifugi, onde ti eviti ogni possibilità di disgrazie.

STATO CIVILE

Nati 18 - Morti 19

Giardino Vincenzo, a. 41, da Torino, fabbro, v. Arona 17 - Vivenza Antonio, a. 71, da Grosavallo, pensionato, v. Bidone 22, N. S. - Grassi Giuseppe in Galleriani, a. 15, da Torino, casalinga, v. Frejus 1 - Marco Giuseppe, a. 72, da S. Michele d'Asti, pens., v. Cavour 20 - Bersol Paolo, a. 36, da Chiari, operaio, Ausiliario - Barbetti Amelia ved. Maria, a. 81, da Ivrea, sarta, Cottolengo - Isparrina Daniela, a. 32, da Genova, pens., Cottolengo - Rier Maria Clementina, a. 73, da Torino, casalinga, Ricovero - Tondero Roberto, a. 4, da Torino, Molinette - Mare Agostino, a. 51, da Moncalvo, impiegato, Osp. Mil., N. R. - Marini Giulio, a. 25, da Miramare, meccanico, Osp. Mil., N. R. - Baratto Maria v. Primo, a. 76, da Sambiè, cas., Osp. S. Giovanni.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ferrua Gustavo, industriale, con Carbone Enrica — Paolizzi Duilio, impiegato, con Arcangeli Anna Maria — Costa Carlo, ferroviere, con Berardo Teresa — Azario Paolo, rappresentante, con Gavazzi Lorenzina, impiegata — Taglio Giovanni, vice-brig. carabinieri, con Gallo Maria — Lauero Alfredo, carpentiere, con Lithus Olga — Crovella Bernardo, tornitore, con Rivoira Emilia, commessa — D'Errico Luigi, dottore commercialista, con Puglisi Concettina — Arnaud Giovanni, medico chirurgo, con Pino Bianca, professoressa — Caraguecco Giovanni, agricoltore, con Canola Zaira — Frigero Luigi, perito industriale, con Galizia Cristina, insegnante — Zangilio Francesco, fabbro, con Fornati Rosa — Sega Erminio, operaio, con Alla Maria, operaia — Visentin Giuseppe, impiegato, con Brambilla Ines, impiegata — Vergnano Giovanni, stuccatore, con Arcinchiardi Elena, tessitrice — Colombo Giuseppe, operaio, con Seela Ermina, sarta — Falco Secondo, operaio, con Politti Florenza — Montarone Leonardo, impiegato, con Tarabla Teresa — Chiapparo Pierino, artigiano, con Magistrelli Anna Maria, impiegata — Cerutti Oreste, commerciante, con Bergero Pierina — Bertinetti Aldo, meccanico, con Bodello Lucia — Zanetti Emilio, impiegato, con Bianconi Natalina, maestra — Arbrigo Violante, contadina, con Baldengo Vittorino, cameriera — Nasolo Cesare, tubista, con Massa Assunta — Bonino Giovanni, agricoltore, con Ghibaudo Lidia — Fasilianghi Renato, elettrotecnico, con Garolaro Anna — Poggiluppi Gino, motorista, con Spina Laura, impiegata — Marz Cesare, agricoltore, con Gianotti Angela — Mattia Mario, impiegato, con Livi Adriana, impiegata — Cornaglia Francesco, geometra, con Farrà Anna Carla — Marenini Aurelio, impiegato, con Pontecchi Floriana — Molina Alberto, meccanico, con Basso Caterina, commessa — D'Alessandro Rocco, parrucchiere, con Horta Adelina — Biliotti Arturo, industriale, con Pruniol Rosalia — Buzzetti Luigi, impiegato, con Zorzetti Elvira, impiegata — Isolato Mario, impiegato, con Bessico Luciana, impiegata — Arnone Mariano, parrucchiere, con Verguano Lorenzina — Dellaferrera Giuseppe, sarresante spedizionieri, viaggianti con Favero Borgo Emilia, vend. ambulante — Zucca Bernardo Enrico, meccanico, con Antero Ornella — Andreotti Stefano, fattorino, con Colla Ortensia, infermiera — Vorne Mario, orefice, con Perotti Casimira, tipografa — Tessore Riccardo, tranviere, con Rasso Tullia — Corino Pietro, impiegato, con Zeri Leonilde, impiegata — Rossi Luigi, muratore, con Russo Carmela, operaia — Bianchi Franco, ferroviere tornitore, con Ruggiero Carmela, operaia — Calcerci Angelo, battilastra, con Bianco Ester, sarta — Mangione Domenico, elettrotecnico, con Pasero Caterina, impiegata — Spassino dott. Cesare, impiegato, con Martinotti Carina — Milanesio Giov. Battista, geometra, con Marchese Onorina, impiegata — Taddei Oreste, impiegato, con Schettino Tosca — Surdone Cosimo, calzolaio, con Ghia Lucia, pantalonaia — Rosello Primo, ferroviere operaio, con Costantino Giuseppina — Dettoriano Pottis, commerciante, con Ugo Margherita — Castellotto Gio. Batta, operaio, con De Gavina, operaia — Dorio Salvatore, macellaio, con Castagnotti Maddalena — Castelli Ettore, saldatore, con Lloy Karla, ostetrica — Deangelis dott. Ferdinando, medico dentista, con Comotto Margherita — Reisetti Giuseppe, radio-riparatore, con Demichelis Margherita, contabilista chimica — Carrara Livio, corriere, con Tort Elsa — Barberis Alessandro, commesso, con Nebbia Maria, sarta — Bochi Giacomo, studente, con Boselli Giuliana — Cavallo Felice, elettricista, con Rallesio Emma, operaia — Boccardi Michelangelo, disegnatore, con La Rocca Marianna, impiegata — Alessandria Francesco, meccanico, con Feltro Maria, operaia — Rocco Battista, meccanico, con Gariglio Margherita — Carlini Luciano, sottuff. A.A., s. sp., con Prosperi Antonietta, impiegata — Tonachini Elio, industriale, con Natta Costanza, studentessa — Decasto Luigi, agricoltore, con Ternavo Delfina — Turatti Mario, elettrotecnico, con Castiglione Amalia, sarta — Disapre Carlo, meccanico, con Olivero Iosa, sarta — Angeli Flavio, carrettiere, con Garassa Emilia — Filippa Felice, impiegato, con Conso Giustina — Ghisi Eraldo, impiegato, con Merlino Elsa — Bianco Giuseppe, operatore, con Margiarotti Teresa, operaia — Fusaro Elio, perito industriale, con Enrico Adriana, impiegata — Marin Adamo, motorista, con Gavinzzi Marina — Druetti Michelangelo, impiegato, con Cavagnino Aida, impiegata — Foriano Michele, con Pellegrini Lidia — Lignarone Romualdo, operaio, con Tabarelli Lina, operaia — Romano Giovanni, mecc., con Sario Liliana, litografa — Oaso Mario, geometra, con De Palma Bice, impiegata — Rinaldo Carlo, manovale, con Barrero Anna, operaia — Perroni Guido, collaudatore, con Valle Miranda, sarta — Lenti Salvatore, motorista, con Notario Lucia, confezionista — Giacosa Giuseppe, autista, con Farina Regina — Bessone Enrico, meccanico, con Canda Liliana, impiegata — Bartolomei Pietro, meccanico, con Arturo Luigina — Bosio Domenico, operaio, con Boreni Alfrida — Bonso Giovanni, fonditore, con Baldovari Olga — Isacco Vittorio, meccanico, con Fasano Pierina, sarta — Viano Giovanni, contadino, con Triscari Francesca — Elia Carla, operaio, con Frigo Vittoria, domestica — Ameglio Alessandro, impiegato, con Cecotti Edda — Bobba Mario, impiegato, con Lenti Ida, impiegata — Martina Giuseppe, meccanico, con Bergonzoni Maria, commessa — Saguella Salvatore, rappresentante, con Col Eugenia, impiegata — Pirro Cesare, perito industriale, con Vacca Rosa, impiegata — Bonaspetti Ernesto, fotografo, con Belligrandi Vittorina — Tradito Bruno fotografo, con Tolve Ripalta.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 27 corr.: **Ferrero Armando**, impiegato, **Mallino Anna**, impiegata. **Francia Aldo**, assistente edile, **Pennasso Lidia**, sarta. **Bernielli Bartolomeo**, impiegato, **Mare Bianca**, impiegata. **Novello Romolo**, odontotecnico, **Ferni Laura**, sarta. **Pastrovicchio Bruno**, impiegato, **Mori Olga**, sarta. **Paland Francesco**, guardia P. S., **Peracelli Maria**.

Sono nati

Nascite denunciate il 27 corr.: Sola Paola, De Marco Giovanna, Milano Liliana, Gianotti Carla, Piatti Carla, Moretti Angela, Veyalini Luigi, Garello Michelangelo.

Nascite denunciate il 28 corr.: Biondi Aldo, Biondi Sergio, Negrone Giovanni, Clerico Vilma, Merlo Armando, Giannotti Maria Grazia, Giannotti Maria Cristina, Olmo Giovanni, Selvaggio Bruno, Gabbrielli Loredana.

Stamane alle ore 6 è deceduta

Finazzi Carolina

Ved. DE DIONIGI

Il figlio ing. **Giuseppe** con la moglie **Matilde Testa** e la piccola **Gisella**, adorata dalla nonna, e la sorella **Lucia** annunciano affranti il decesso.

I funerali avranno luogo a Balzola Monferrato martedì alle ore 17.

Si ringraziano coloro che vi parteciperanno.

Biella, 28 maggio 1944.

Banfino, Trasporti Fun., Biella, t. 18-54

BORSE

TORINO 29 maggio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Redit.'06	103 —	100 —	Siet	1580	1600
Ricostr.	100 50	110 50	[illegible]	1880	1800
» f. p.	100 50	110 50	Marell	800 —	800 —
Red. 5%	98 25	97 75	Fiat	1025	1050
» f. p.	95 00	94 50	[illegible]	926 —	937 —
Ricostr.	97 25	96 50	Sarigl.	1500	1100
» f. p.	96 20	95 50	Neb.	1250	1260
Red. 5%	97 40	97 —	[illegible]	263 —	309 —
» f. p.	97 50	97 45	Monc.	1450	1500
B. T. '44	99 10	99 05	Finsid	1050	1030
» '40	101 75	101 65	Ilva	545 —	515 —
» '50 I	103 80	103 00	Ansal.	150 —	175 —
» '(49)	101 80	101 70	Berg.	10 500	10 500
» 51 I	[illegible]	[illegible]	Tosc.	2350	2000
» 51 II	98 90	97 90	Cotoni.	2000	2000
[illegible]	96 —	95 50	Fiace	1500	1075
Ferr.%	162 —	160 —	Burdo	—	—
[illegible]	507 —	500 —	Cir	1600	1550
[illegible]	510 —	510 —	Nebiolo	725 —	715 —
Terni	500 —	500 —	[illegible]	1320	1300
Iri	820 —	815 —	Lanza	1800	1500
Tosi	507 —	500 —	Anic	977 —	970 —
[illegible]	497 —	500 —	Rum.	437 50	400 —
[illegible]	500 —	510 —	[illegible]	1675	1650
S. Ilva	604 —	604 —	Amiel	2025	2450
[illegible]	507 50	501 50	Mont.	1075	1080 —
Migl.	500 —	500 —	Am. C.	2750	2750
» 4%	529 —	520 —	[illegible]	850 —	837 —
A. Gen.	41 500	41 500	Italca	650 —	674 —
Medit.	3200	3240	[illegible]	650 —	600 —
Merid.	1700	1000	Wes.	1550	1550
N. A. I.	1080	1050	[illegible]	700 —	700 —
Tor. N.	1300	1300	Frig	1000	1000
Biella	3000	3000	Sada	1300	1250
Italgas	100 50	107 —	Talco	2000	2100
Sip	2200	2100	Florio	370 —	370 —
Terni	910 —	930 —	[illegible]	900 —	900 —
C. G. E.	710 —	700 —	Risan.	1650	1650
Valdar.	3000	3000	[illegible]	2300	2300
Mer. El.	2100	2100	Cart. I	1025	1075
Sade	1150	1075	Burgo	2800	2700
Unes	470 —	470 —	[illegible]	3000	3000

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 76,50; Svezia 455; Giappone [illegible]; Germania [illegible]; Argentina 445.

E' apparsa la Vergine di Val Brembana!

Un aviere improvvisamente risanato dai postumi di una ferita

Bergamo, lunedì sera.

A Ghiaie di Bonate Sopra, in Val Brembana, ad una bimba di appena sette anni, Adelaide Roncalli, è « apparsa la Madonna ». Questa la notizia che ha riempito di sè tanta parte dei paesi d'intorno, vicini e lontani, che è pur comparsa sui giornali, via più diffondendosi e richiamando folle sempre maggiori in quella sperduta e pur ridente località. Ora, però, dal sabato 13 maggio, allorquando la bimba — recatasi con due sorelline più giovani a men che cento metri dal paese — fu colta da una sorta d'estasi per cui la si credette svenuta ed al risveglio narrò alla madre, alle comari del borgo, al parroco di poi accorso, d'aver « visto la Madonna » e d'avere da Lei ricevuto l'ordine di ritrovarsi all'appuntamento mistico per altri otto giorni; da allora sono passati quindici giorni, ma anzichè attenuare, il richiamo della Vergine di Val Brembana si fa più forte ancora.

La piccola Adelaide Roncalli, alla quale è comparsa la Madonna

Si è che fra le decine di migliaia di persone che a tutt'oggi sono salite fino a Ghiaie di Bonate Sopra — e ieri la giornata domenicale portò lassù vera folla — non pochi sono coloro i quali denunciano d'aver avuto grazie dalla Vergine.

Fra tutti uno: è l'aviere Andrea Breviario da Bonate Sopra. Aveva la gamba sinistra anchilosata: postumi d'una raffica di mitraglia — chè egli è reduce d'Africa e di Russia — nè poteva piegare il ginocchio. La Commissione medica militare — nè quindi v'è luogo ad illusioni su un malanno immaginario — l'aveva « riconosciuto »: pensione di quarto grado.

Da Bonate a Ghiaie è poca la strada e, pur zoppicoci, appoggiandosi al bastone, il giovane aviere era salito lassù, al richiamo dei molti che parlavano di quel prodigio, al miraggio di una grazia dalla Vergine.

Ristette con gli altri, un dei giorni della « Novena », mentre la piccola Adelaide s'inferorava in preghiera. E s'unì egli pure con massimo fervore alle preci. « Non so più cosa avvenne di me per un istante, — egli narra — mi sentii mancare le forze e mi aggrappai al bastone per meglio reggermi. Mi accorsi invece che potevo benissimo farne a meno e che la gamba piegava regolarmente. Gridai al miracolo, ripresi a pregare con maggior rinnovato fervore affinchè la Madonna non più mi abbandonasse ed ora, come vedete, mi reggo bene e cammino spedito ».

Miracolo?

Non si vogliano precorrere gli eventi. In queste cose — come è noto — proprio la più direttamente interessata — la Chiesa cattolica — si muove con piedi di piombo, come suol dirsi, nè soffre d'euforia o d'esaltazione. Tanto si è che lo stesso Monsignor Vescovo di Bergamo non ha mancato di richiamare i fedeli a prudenza, in attesa che fatti e circostanze siano vagliati, si chiariscano, si confermino.

E che più?

V'è, però, un sentimento popolare che esce e straripa dal chiuso e dalle strettoie dei canoni. Quel che un tempo si disse vox populi e si volle identificare con la voce di Dio...

Chè, infatti, nel preciso luogo dove la piccola Adelaide fu ritrovata semisvenuta la prima volta — il luogo, dunque, dell'apparizione — già terrazzieri scavano una gran buca: sono le fondamenta di quella che sarà una cappella destinata a ricordare gli avvenimenti trascorsi. L'Adelaide Roncalli, intanto, è fatta segno della più attenta premura e di vigilanza da parte sia dei parenti che dell'autorità ecclesiastica allo scopo di evitare che le troppe chiacchiere le creino intorno un ambiente non consono alla serietà del caso.

Umili donne in commovente preghiera sul punto esatto dell'apparizione

IL GROTTESCO
L'IRREALE
IL MERAVIGLIOSO
Nel grandioso film a colori dell'UFA
Procedimento AGFACOLOR

IL BARONE DI MÜNCHHAUSEN

Protagonista HANS ALBERS Regia di JOSEF von BAKY
con
Brigitte Horney Ilse Werner
Ferdinand Marian Leo Slezak
e molti altri interpreti
che la « FILM UNIONE » presenterà quanto prima in ITALIA

da 14 ANNI la
CLINICA [illegible]
ha la sua Sede in C. Oporto, 10 dove CURA con risultati SENZA CONFRONTI:
Eczemi - Reumi - Artriti
Sciatiche - Ulcere varicose
[illegible]
Schiarimenti - Consultazioni mediche gratuite: ore 15-17
Aut. Pref. Torino N. 933-4 (10-7-39)

Agente per il Piemonte:
Antonio INGARAMO
Via Belfiore, 30 - TORINO - Tel. [illegible]

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 3 p. p.

CERA pavimenti ottima, carta corda imballaggio vendesi. Scrivere Artes, Principe Amedeo 44.

COMPRASI cartacce ritagli archivio nedistrutte macerazione. Telefono 53-741, via Pinerolo 17. 53756

FRESATRICE Universal completa Multiset, medie compresi. Telefono 51-217.

SEMIFISSA Wolf 40 HP. Carpentacia 90 mq., trebbiatrice 001-107 vende. Fiabili, D'Azeglio 12. 14097

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 3 per par.

ANCHE sinistrato rileva albergo pensione in Torino. Scrivere portineria Principe Tommaso 17. 14147

GRUPPO finanziario costituirebbe società piccola azienda avviata ampliamento attività. Preferibile impresa edilizia, officina serramenta, chincaglieria. Scrivere dettagliatamente. Cappellotti, Maria Vitt. 24

RILEVO contanti cinema [illegible] o [illegible] o pasticceria. Nalli, Garibaldi 31. 23003

TABACCHERIA oppure cartoleria Torino riferendo. Rivolgersi dottor Giuseppe Campo, Garibaldi 4, Torino. 14030

180.000 Rigoni, garantito buon interesse per combinazione lavorazione. Tel. 78-600

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 1,50 p. p.

OTTIMA [illegible] scuola media. Medaglia [illegible] classica scientifica abilitazione tecnica magistrale. Via Balme 3, dalle ore 12 alle 15. 26440

10 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola

ASSUMIAMO aiuto elettricista pratico riavvolgimento motorini, piccoli montaggi elettromeccanici. Fronzolarsi Frigoriferi, corso Italia 177, Torino. 14081

CERCHIAMO abile commessa per specie aziendale 100 operai pratica movimento generi tesserati. Esigesi serie referenze. Scriv. Industria Cremo, Carmagnola

CERCHIAMO abilie segretario officina giovane svelto pratico movimento materiale (ex reparti. Telefonare 51-331.

CERCO donna di servizio per studio, Crusdana, via Massini 7. 14031

COMPUTISTA valida pratico lavori ufficio cercasi. Scrivere indicando posti occupati, età, studi, referenze e pretese alla Casella Postale 451, Torino.

DATTILOGRAFA veloce pratica lavori ufficio cercasi. Scrivere indicando posti occupati, età, studi, referenze e pretese alla Casella Postale 451, Torino. 2133

ELETTRAUTO operaio provvisoriamente cercasi. Recarsio, corso G. Cesare 117.

IMPORTANTE Società industriale cerca per propria attività aziendale insegnante diplomata lingua tedesca da assumere a ruolo. Scrivere indicando posti occupati, età, studi, referenze e pretese alla Casella Postale 151, Torino. 2132

NUOVA impresa costruzioni utili cerca tecnico esperto direzione retribuito dipendenti partecipazione utili. Esigonsi ottime referenze. Indicare posti occupati pretese economiche. Cappellotti, Maria Vittoria 24. 26130

OTTICI commessi abilissimi primario referenze, assume Berry, via Roma 21.

19 ANNUNZI VARI - L. 5 per par.

ABBIGLIAMENTO: Matrimoniali Barocco Novecento Sala pranzo, vendonsi. Verniciatore, Bonero 23. 14073

CALCOLATRICI macchine scrivere riparo, ricondiziono consegna rapida. Garanzia lavoro. Barone, piazza Statuto medici. Telefono 40-283. 22070

VENDESI camera letto tavolo 200 radiogrammofono lussuoso. Via Castelgidardo 13. Bottoni, secondo piano. 26115

20 AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - L. 3 per par.

CAMIONCINO Fiat 502 oppure 514 cerco. Telefonare 53-677. 16120